

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**29 aprile - 5 maggio 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)**

**Lectio : Prima Lettera di Giovanni 3, 18 - 24**  
**Giovanni 15, 1 - 8**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace.

**2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 18 - 24**

*Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

*In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.*

*Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Prima Lettera di Giovanni 3, 18 - 24**

• **Le prime due letture di oggi mettono in evidenza la presenza e l'azione dello Spirito**, che in un caso (Atti) aiuta la Chiesa primitiva a consolidarsi nel timore del Signore e crescere numericamente e nella lettera di Giovanni a credere in Gesù e a riconoscere il Dio che è in noi.

**Giovanni nella sua lettera indica i criteri di autenticità dell'amore:** i fatti (non a parole, né con la lingua), nella verità. Ci ricorda inoltre che Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. **A volte siamo prigionieri del nostro cuore (il nostro mondo interiore), che, proprio perché giudica, impedisce di guardare noi stessi e di guardare gli altri con lo sguardo di Dio.** L' invito è ad avere un cuore grande e misericordioso come quello di Dio. Il comandamento che Dio ci ha dato è: credere in Gesù, amare tutti coloro che il Signore mette sulla nostra strada, non solo a parole (ne sappiamo trovare sempre delle bellissime, ma che a volte nascondono l'ipocrisia), ma con azioni e in verità.

• **Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. - Come vivere questa Parola?**

Farsi seguire a livello antropologico non è male. Quando la scienza è vera scienza può aiutare a conoscersi. Però qui c'è ben di più. Chi ha detto che l'uomo è creato per amare come l'uccello è fatto per volare, ha asserito una gran cosa. **Ma che cosa significa amare?** Spesso si va su percorsi ingannevoli. Diciamo di voler amare, ma quando l'amore ci scomoda e vuole lo scotto di sacrificio, imbocchiamo altre strade illusionistiche e ingannevoli.

**Amare con le scelte coraggiose dentro il quotidiano**, amare dimenticando i ricatti dell'ego, amare mettendo da parte pretese, giustificazioni e memoria di offese. **Amare buttando via pregiudizi, diffidenze e paure.**

Sì, è soprattutto la paura di essere feriti e di perdere qualcosa di noi che ci impedisce di amare nella concretezza dei fatti: quel perdono, quel sorriso, quell'espressione sincera di encomio e di incoraggiamento, quell'aiuto di tempo o di prestazioni a dare, se appunto mettiamo a tacere le nostre personali esigenze. Quella prossimità, quel com-patire (= soffrire con l'altro)

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**S. Giovanni dice un'espressione bellissima: dice che entriamo nella lieta consapevolezza di essere nati dalla verità.** Certo, forse qualche errore ci scappa. Non tutto nasce perfetto perché anche l'amore è un'arte che esige il suo apprendistato. Attenzione però! In ogni modo noi potremo stare sereni dentro il nostro cuore. Certo, esso è pur sempre piccolino, ma che importa se Dio è infinitamente più grande di esso e si chiama AMORE?

In quiete contemplativa passiamo del tempo a perderci nell'oceano dell'amore. E preghiamo:

*O Tu che ti chiami e sei l'Amore senza sponde, scaccia in noi ogni illusione di falso amore. O Tu che hai dato la vita per amore, aiutaci, oggi, ad amare coi fatti e nella verità.*

Ecco la voce di un Padre apostolico Clemente di Roma : *Chi potrà mai spiegare in che consiste il vincolo dell'amore di Dio? Chi sarà in grado di illustrare esaurientemente la sua bellezza e la sua intensità? Ineffabile è il vertice a cui ci eleva: l'amore ci unisce a Dio.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.*

*Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8**

● **Gesù usa oggi l'immagine della vite per parlare di sé e dei suoi rapporti con noi. Egli è la vite, cioè la fonte dell'agire buono, noi siamo i tralci: solo se rimaniamo in Lui possiamo portare frutto. Il Padre, che è il vignaiolo, pota la vite perché porti più frutto,** cioè, fuor di metafora, ci corregge perché possiamo amare di più. La fonte dell'amore è Gesù, senza di Lui non possiamo portare frutto; ma per fare questo dobbiamo accettare la purificazione operata da Dio tramite la sofferenza cioè i perfezionamenti che Egli ci porta. Non è un fine la sofferenza ma un mezzo che possiamo accettare per fare bene. **E' la legge del chicco di grano che deve morire per far nascere la spiga.** Accettiamo questa legge e porteremo molto frutto per chi incontreremo! Nessuno nasce capace di amare ma tutti possiamo imparare e fare dei passi avanti se stiamo uniti a Gesù. **Amare è la vocazione di ogni uomo** e se vogliamo farlo dobbiamo appoggiarci a Lui, che ci sostiene. Percorriamo il cammino dall'egoismo all'amore con Lui, il Signore.

#### ● **Amore, coraggio, libertà, frutti di Dio.**

Nel brano tutto ruota attorno ad una immagine concreta e ad un verbo: **la vite e dei tralci, il verbo «rimanere».** Cristo vite, io tralcio: io e lui la stessa cosa! Stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa.

Lui in me e io in lui come figlio nella madre, madre nel figlio.

Dio è in me, non come un padrone, ma come linfa vitale.

**Dio è in me, come radice che invia energia verso tutti i rami.** Dio è in me per prendersi cura più a fondo di me. In Cristo il vignaiolo si è fatto vite, il seminatore si è fatto seme, il vasaio si è fatto argilla, il Creatore si è fatto creatura. **Non solo Dio con noi, ma Dio in noi.** Se ci guardiamo attorno, conosciamo tutti delle persone che sembrano mettere gemme, le vedi germogliare e fiorire. E capisci che sono inserite in qualcosa di vivo!

**Rimanete in me. Una sola condizione; non condizionamento,** ma base della mia esistenza: nutrirmi della linfa della mia vite. Non sono parole astratte, sono le parole che usa anche l'amore umano. Rimanere insieme, nonostante tutte le distanze e i lunghi inverni, nonostante tutte le forze che ci trascinano via. Il primo passo è fare memoria che già sei in lui, che lui è già in te. Non devi inventare niente, non devi costruire qualcosa. Solo mantenere quello che già è dato, prenderne

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

coscienza: c'è una energia che scorre in te, proviene da Dio, non viene mai meno, vi puoi sempre attingere, devi solo aprire strade, aprire canali a quella linfa.

**All'inizio della primavera sui tralci potati affiora una goccia di linfa' che luccica sulla punta del ramo.** Mio padre mi portava nella vigna dietro casa e mi diceva: è la vite che va in amore! Quella goccia di linfa mi parla di me e di Dio, dice che c'è un amore che sale dalla radice del mondo e mi attraversa; una vita che viene da Dio e va in amore, in frutti d'amore. Dice a me, piccolo tralcio: «*Ho bisogno di te per una vendemmia di sole e di miele*».

**Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.**

**Il dono della potatura...** Potare non significa amputare, significa dare vita, qualsiasi contadino lo sa. Rinunciare al superfluo equivale a fiorire. Perché gloria di Dio non è la sofferenza ma il molto frutto.

**È come se Gesù dicesse: non ho bisogno di sacrifici ma di grappoli buoni; non di penitenze, ma che tu fiorisca.** Nessuna vite sofferente porta buon frutto. Prima di tutto devo essere sano e gioioso io. Così Dio mi vuole.

Il nome nuovo della morale evangelica è «frutto buono», con dentro il sapore di Dio. Che ha il gusto di tre cose sulla terra: amore coraggio e libertà. Non c'è amore senza libertà, libertà non c'è senza coraggio. E amore libertà e coraggio sono la linfa e i frutti di Dio in noi.

• **Una linfa d'amore che porta la vita.**

**Avevamo sempre pensato che Dio fosse il buon padrone del campo, il contadino operoso e fiducioso.**

**Ma ora Gesù afferma qualcosa di assolutamente nuovo: «lo sono la vite, voi i tralci».** In Cristo il vignaiolo si è fatto vite, il seminatore si è fatto seme, il vasaio argilla, il Creatore creatura.

Tra poco cominceranno a profumare i fiori della vite, i più piccoli tra i fiori. All'inizio della primavera, il vignaiolo attende che la linfa', salita misteriosamente lungo il tronco, si affacci alla ferita del tralcio potato, come una goccia, come una lacrima. All'apparire di quella lacrima sui tralci, mio padre diceva: è la vite che va in amore!

Se la stessa linfa scorre in Cristo vite e in me tralcio, allora anche la mia vita porterà, attraverso vene d'amore, frutti buoni.

C'è una linfa' che sale dalla radice del mondo, ad un misterioso segnale della terra e del sole, e in alto apre la corteccia che sembrava secca e morta e la incide di fiori e di foglie. E per un miracolo, che neppure arriva più a stupirci, trasforma il calore del sole in profumo e il buio della terra in colore.

**Quella linfa', quella goccia d'amore,** che tante volte ho visto tremare sulla punta del tralcio, **è umile immagine di Dio,** dice che un amore percorre il mondo, sale lungo i ceppi di tutte le vigne, di tutte le vite. E perfino le mie spine ha fatto rifiorire. Viene da prima di me e va oltre me. Viene da Dio, e dice a questo piccolo tralcio: «*Ho bisogno di te per una vendemmia di sole e di miele*». Ho bisogno di te, anche di un grappolo solo, perché senza i vostri tralci la vite è sterile.

Parole centrale oggi: «*rimanete in me*», noi siamo già in Dio, Dio è già in noi, siamo percorsi da Lui, non c'è da cercarlo lontano, è qui, è dentro, scorre nelle vene dell'essere.

E poi «**portare frutto**», **il nome nuovo della morale evangelica non è sacrificio ma fecondità,** non ubbidienza ma espansione, non rinuncia ma centuplo. Non di penitenze c'è bisogno, ma di frutti con dentro un buon sapore di vita, a dissetare l'arsura delle cose.

Nessun albero consuma i propri frutti, nessuna vite; essi sono portati, sono offerti per la gioia e l'alimento delle altre creature. **Questa è la perfezione: maturare e dimenticarsi nel dono.**

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

**8) Preghiera : Salmo 21**

**A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.**

*Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.  
I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!*

*Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli.*

*A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.*

*Ma io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».*

**9) Orazione Finale**

Padre, nella tua volontà è la nostra pace. Tu, che ci hai fatto la grazia di diventare tuoi discepoli, fa' che, rimanendo uniti a te, possiamo portare molto frutto a lode della tua gloria.

**Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18****Giovanni 14, 21 - 26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18**

*In quei giorni, a Icònio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.*

*C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.*

*Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficcando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 14, 5 - 18**

• **"Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente". - Atti 14,15 - Come vivere questa Parola?**

**Barnaba e Paolo con grande forza sono impegnati a evangelizzare. Vengono perseguitati, ma non abbandonano affatto il loro compito.** Anzi, arditamente cercano nuove strade per sottrarsi a quanti li perseguitano e nello stesso tempo evangelizzare genti nuove. Il Signore agisce non solo mediante loro, ma anche con l'aiuto di quelli che hanno fede.

**Succede così che uno storpio fin dalla nascita, scovato tra la folla dallo sguardo sapiente di Paolo, guarisce appena è raggiunto dal suo imperativo: "Alzati ritto in piedi"**

Lo stupore dilaga tra la folla e questa gente, d'inveterate convinzioni pagane, crede che il prodigio sia avvenuto ad opera di Zeus sotto le spoglie di Barnaba e ad opera di Hermes sotto quelle di Paolo.

L'entusiasmo si accende a tal punto che il sacerdote pagano prepara tori e agnelli per offrirli in grande sacrificio a onore dei due.

Quello che più ci persuade è **l'immediata presa di posizione di Paolo e Barnaba**. Non solo gridano la loro identità dicendosi uomini del tutto uguali a quanti li avevano scambiati per divinità, ma prendono la pala al balzo per annunciare il vero Dio come vero benefattore degli uomini tutti.

Signore, insegna anche a noi le vie e i modi per evangelizzare oggi, senza aspettare chissà quali occasioni straordinarie, ma cogliendo con prontezza le varie opportunità che, nel vivo quotidiano, il tuo provvido amore ci offre.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *La missione di evangelizzazione della Chiesa comprende un'energica e sostenuta azione a favore della giustizia, della pace e dello sviluppo umano integrale. Non adempiere a questi compiti significherebbe venir meno all'opera di evangelizzazione; sarebbe tradire l'esempio di Gesù che venne "per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4, 18); sarebbe in realtà un rifiuto delle conseguenze dell'Incarnazione, nella quale "il Verbo si fece carne" (Gv 1, 14).*

• ***Vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano.*** - Atti 14,15 - ***Come vivere questa Parola?***

***L'impegno di evangelizzazione da parte di Paolo e Barnaba è tutt'altro che facile.*** I Giudei si alleano ai pagani nel voler addirittura lapidare Paolo e il suo stretto collaboratore Barnaba. Ma la potenza di Dio agisce sovrana nei suoi apostoli! A tal punto che ***a Listra compiono il miracolo di far camminare un paralitico.*** L'entusiasmo popolare, si sa, è pronto a divampare. La gente stravede e pensa che gli dei Zeus ed Hermes siano scesi il primo in Barnaba, il secondo in Paolo. L'euforia va tant'oltre che il sacerdote di Zeus improvvisa forme di esaltanti onori a coloro che sono creduti divinità umanate. Ma è interessante la reazione di Paolo e di Barnaba. Ben lungi dall'anche minimo compiacimento, ***i due compiono un atto di estrema disapprovazione: si stracciano le vesti.*** Ma non si fermano alla negazione di ciò che è errato e stolto. Passano lieti, all'annuncio del Dio vivente che, per amore, ha regalato all'uomo un meraviglioso creato.

Due insegnamenti scaturiscono dal vivace racconto. Anzitutto l'amore alla verità che ci fa recepire la nostra persona nella sua dimensione di creatura che mai ardisce atteggiamenti di antagonismo al Creatore.

***L'altro atteggiamento è quello di non fermarsi mai all'indignazione, anche quando è giusta, ma di passare a un tempestivo annuncio di quanto è vero, bello e buono,*** testimoniato dalle nostre scelte nel quotidiano vissuto con fede, speranza e carità.

Signore, tu anche oggi confermi e rinsaldi la nostra umanità. Custodiscila in te e rendila testimonianza della tua presenza.

Ecco la voce di un medico santo Giuseppe Moscati : *Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio."*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26**

• Giacobbe amava Rachele e, per fare di lei la sua sposa, fu disposto a servire il suocero Labano per sette anni, che *“gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei”* (Gen 29,20). Ingannato da Labano, fu disposto a servire per altri sette anni. La carità *“tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,7). La profonda convinzione e la perseveranza sono i segni del vero amore.

Nel Vangelo di oggi, nostro Signore ripete questo concetto almeno tre volte: ***se uno lo ama, osserverà la sua parola, le sue parole e i suoi comandamenti.*** Osservare i suoi comandamenti (riassunti in quello dell'amore), osservare le sue parole (cioè il suo insegnamento trasmesso dalla

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Chiesa), è possibile solo se osserviamo la sua parola, in particolare quando la Parola del Padre si è impossessata dei nostri cuori (sant'Agostino).

**È l'opera dello Spirito Santo, l'amore fra il Padre e il Figlio, che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dei sacramenti.** Come la missione del Figlio ha avuto per effetto di condurci presso il Padre, così la missione dello Spirito Santo ha per effetto di condurci al Figlio (san Tommaso d'Aquino). È proprio lo Spirito Santo che ci rende capaci di affrontare ogni cosa per Cristo. Vieni, Spirito Santo!

• **Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.**

**La conoscenza che il credente ha di Dio, il Padre di Gesù, è tale che egli ne osserverà i comandamenti.** "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama. Chi mi ama, sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Ecco un'altra grande promessa che sicuramente ha sostenuto in modo molto forte il cuore dei discepoli. Tanto è vero che Giuda gli domanda: "Signore, com'è che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Nella sua domanda è implicita la speranza di un messia glorioso, che era nel cuore di ogni pio israelita. **Gesù** invece non entra in merito alla richiesta, **accentua il tema dell'unione mistica dei credenti con sé e con il Padre. La verità più profonda della vita è l'amore, che conduce alla manifestazione reciproca e alla comunione,** come l'odio chiude due persone, come il rancore le rende indisponibili tra loro. La risposta è che Dio è sempre presente e operante nella sua Chiesa. L'antico concetto del Messia, re glorioso, che impone la legge di Dio con la forza, non trova più posto in questo tempo nuovo. C'è una nuova relazione con Dio, accessibile nella fede. "Noi verremo e prenderemo dimora presso di lui". Il Signore non poteva esprimersi in modo più chiaro. E' l'amore dunque il rapporto che crea la manifestazione. E' la manifestazione che crea questa misteriosa inabitazione di Dio nell'animo del giusto. Poi aggiunge: "lo Spirito Santo che il Padre vi manderà, vi insegnerà ogni cosa". **Gesù dichiara che la comprensione di tutte le sue parole sarà opera dello Spirito Santo,** il cui insegnamento consisterà nel 'ricordare' ai discepoli le sue Parole. L'evangelista nota più di una volta che dopo la risurrezione, i discepoli "si ricorderanno" di quella parola o di quel gesto di Gesù, comprendendone soltanto allora tutto il profondo significato. Lo Spirito Santo non scriverà un nuovo Vangelo, diverso da quello che è stato scritto, e non sarà neppure una semplice rilettura del già detto, ma infonderà potenza da percepirlo in modo vivo e nuovo in tutta la sua portata per la vita della Chiesa.

• **Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". - Gv 14,23 - Come vivere questa Parola?** Questo testo di oggi rivela l'intensità di un amore che, da parte di Dio, diventa promessa di un'inimmaginabile intimità.

**Ancora una volta l'evangelista Giovanni c'introduce nelle profondità del mistero di Dio-Amore.** Però bisogna anche notare che ci mette al riparo da ogni illusione. In lui la dimensione della profondità va di pari passo con quella della concretezza, del realismo inequivocabile. Dice infatti: "Chi mi ama osserva la mia parola", cioè traduce in pratica di vita i miei insegnamenti. L'aspirazione tipica dell'uomo di oggi è, anche in modo vago e spesso distorto, aspirazione alla mistica. Si vuole cioè essere introdotti nel mistero di Dio; giustamente non ci si accontenta più di una fede divenuta solo norma morale o addirittura moralistica.

E ciò è molto positivo! **L'inquietudine del cuore umano è infatti, come per S.Agostino, l'ago magnetico di una bussola che, pur dentro il suo oscillare, cerca Dio.** Bisogna però fare chiarezza. Se "osservi" cioè viviamo la Parola del Signore a cominciare dai comandamenti, se orientiamo le nostre giornate al primato di tutto, che è il comandamento dell'amore vicendevole, allora sì che a un certo momento, in qualche modo sperimentiamo che Dio Padre Figlio e Spirito Santo, Dio-Amore trinitario abita in noi. E ciò con tutte le conseguenze del caso, che sono profonda pace e più ampia capacità di amare.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, passiamo del tempo alla gioia del ringraziamento. Lasciamo che questa Parola ci penetri, ci rassereni, ci dia la misura di quanto vale la nostra persona, la nostra vita, il nostro stesso corpo, dentro questa intimità col Signore. Intanto preghiamo: *Mio Dio, Trinità che adoro, rimani in me e fa' che io rimanga talmente nel tuo amore da scaraventare fuori dalla mia vita ogni illusione: la pretesa di possederti senza unire la mia volontà alla tua che sempre mi comandi di amare il mio prossimo.*

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S.Gregorio Magno : *Colui che ama veramente Dio, ne osserva i comandamenti, e Dio entra nel suo cuore e vi rimane, perché l'amor di Dio riempie talmente il suo cuore, che al tempo della tentazione, non si muove. Questi, allora, ama davvero, poiché un piacere illecito non ne cambia la mente.*

---

**6) Per un confronto personale**

Gesù disse: Noi verremo a lui e prederemo dimora presso di lui. Come sperimento questa promessa?

Abbiamo la promessa del dono dello Spirito per aiutarci a capire la parola di Gesù. Invoco la luce dello Spirito quando mi appresto a leggere e a meditare la Scrittura?

**7) Preghiera finale : Salmo 115**

***Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.***

*Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome da' gloria,  
per il tuo amore, per la tua fedeltà.  
Perché le genti dovrebbero dire:  
«Dov'è il loro Dio?».*

*Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.  
I loro idoli sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo.*

*Siate benedetti dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.  
I cieli sono i cieli del Signore,  
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.*

**Martedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio: Genesi 1,26-2,3****Matteo 13, 54 - 58****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di **san Giuseppe** siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

**2) Lettura : Genesi 1,26-2,3**

*Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogàtela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Genesi 1,26-2,3**

● Gregorio di Nissa (Grande Catechesi, 6) ci dice: «*In un primo tempo l'uomo, fortificato dalla benedizione del Creatore, era possessore di un onore sommo; era stato creato per governare sulla terra e su tutte le cose che vi si trovano, era poi dotato di bellezza, poiché era stato creato a immagine della bellezza perfetta, era irreprensibile per natura, imitatore di colui che non può commettere peccato; era sicuro nel parlare, godendo del piacere di parlare a faccia a faccia con Dio che "passeggiava nel giardino alla brezza del giorno". Tutto questo, però, era fonte d'invidia e d'irascibilità per l'oppositore, non potendo compiere manifestamente ed efficacemente quanto aveva in proponimento, giacché la potenza della benedizione di Dio era maggiore delle sue forze. Per questo motivo il demonio tramò per distogliere l'uomo dall'influsso di quella potenza che lo fortificava, mettendo così apertamente in atto le proprie insidie (...) fece sì che, in qualche modo, la benedizione si estinguesse e svanisse. Una volta venuta a mancare quest'ultima, la morte sopraggiunge a contrapporsi alla vita, la stanchezza alle forze, la maledizione alla benedizione, la vergogna alla confidenza di sé: ad ogni bene, insomma, il suo contrario»*

● Gregorio di Nissa ("La creazione dell'uomo") ci dice: «**Per l'ambivalenza bene-male, vede che il male agli occhi dell'uomo prende spesso l'apparenza del bene.** L'albero che produce questa conoscenza confusa è mescolato tra le cose non permesse, un insieme di elementi opposti tra loro compone questo "tutto", di cui il serpente è il difensore. «**Una ragione è che il male mai si presenta qual è in realtà, perché la malizia sarà inefficace se non si colorerà di una qualche bellezza eccitante il desiderio di chi si sta lasciando ingannare.** Comunque, a noi, il male appare sotto forma di insieme confuso: nelle sue profondità abita la morte come una trappola nascosta, ma con apparenza ingannante la fa apparire come immagine del bene. (...) poiché, i più credono il

<sup>5</sup> www.qumran2.net - Gregorio di Nissa

*bene presente in ciò che affascina i sensi e che una stessa parola designa il bene reale e quello apparente, il desiderio che conduce verso il male come se questo fosse un bene, è chiamato dalla scrittura "la conoscenza del bene e del male". La parola "conoscenza" vorrebbe esprimere questa disposizione interiore e questo insieme confuso».*

---

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

*In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

• **La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge.** La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città.

La gente di Nazaret si domanda: "Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?", che non ha studiato e non può avere cultura?

È chiaro: **la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti** ed ha criticato gli scribi "che dicono e non fanno".

D'altra parte il Vangelo insiste anche sulla parola: **è necessario accogliere la parola di Dio** E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre".

"Tutto quello che fate", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire. **La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.**

Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

#### • **Gesù oggi viene nella sua patria, entra nella sinagoga, fa loro la più grande rivelazione.**

Nella sua persona si compiono tutte le profezie fatte da Dio ai Padri. Nessuna rimane incompiuta. Qual è stato il risultato? Il disprezzo, la derisione, l'insulto. **Le sue parole in nessun caso sarebbero potute essere vere perché Lui era un misero figlio di un misero falegname**, un misero parente di parenti anche essi miseri, poveri, insignificanti. Questi concittadini di Gesù confondono la povertà materiale con quella spirituale. Ignorano che **proprio nella più povera delle povertà materiali il Signore entra ed agisce, viene ed opera.** Ma sempre il Signore ha agito, operato, lavorato con la più povera della povertà materiali. Anche il grande, famoso, glorioso Davide, del quale ogni giorno tessevano le lodi, chi era? Un piccolo pastore di greggi sperduto nei campi. Era tanto insignificante che il padre neanche lo invitò al pranzo sacrificale con Samuele.

**Povertà e ricchezza spirituale possono convivere insieme. Gesù è povero, ma è Dio nella sua persona.** Anche Giuseppe è povero, ma vero figlio del re Davide. Lui è vera discendenza regale. È povero, ma altamente giusto, santamente obbediente, vero servo del Signore Dio. La sua nobiltà spirituale, morale, nella verità, nella carità, nella giustizia è altissima. Questi uomini vanno da Dio, sono nella sinagoga, ma nulla conoscono dell'agire del Signore. Leggono le Scritture ma non le comprendono. Non sanno chi è il Signore. Eppure essi si dicono il popolo del Signore. Ma può il popolo del Signore non conoscere il Signore? È la tristezza della storia, ma è così.

#### • **"Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

***sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?" - Mt 13, 55-56 - Come vivere questa Parola?***

Continua la sorpresa... il tempo di Pasqua è quello ideale per riflettere sulla dimensione sconcertante del vangelo. L'unica cosa davvero non dimostrabile è proprio la resurrezione, di essa non ci sono prove storiche. È un evento che irrompe, incomprensibile, ma forte, a tal punto che l'energia da lì scatenatasi, travolge e si fa irresistibile. Eppure la tentazione di tutti davanti all'insolito è quello di dare una spiegazione, che banalizza magari, così da riportare tutto ad un piano accettabile anche da una micro anima, da una micro intelligenza. ***La resurrezione viene ridotta ad un furto di cadavere, così come la parola autorevole di Gesù era stata ricondotta dai suoi compaesani di Nazareth ad esito di cui diffidare, essendo l'origine di quell'uomo troppo umile, ben conosciuto e dunque senza possibili sorprese.*** Come se essere figli di un falegname fosse un disonore! Dimenticando, poi, che fin dagli inizi dei tempi, a Dio è piaciuto partire dal basso, da quello che gli uomini consideravano scarto.

Signore, aiutaci a diffidare di chi vuol dare una ragione a tutto, senza intelligenza. Aiutaci a diffidare di chi disprezza il lavoratore, la persona che umilmente costruisce la sua vita ogni giorno, generando nuova vita per altri. ***Donaci invece l'intelligenza del tuo Spirito che sa dare ragione alla speranza, apre le menti e i cuori alla novità, allena alla capacità di sorprendersi e di lasciarsi afferrare dall'incomprensibile!***

Ecco la voce di papa Francesco (Evangelii gaudium, 280) : *Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!*

---

### **6) Per un confronto personale**

Gesù ebbe problemi con la sua gente. Da quando tu hai cominciato a partecipare alla comunità, è cambiata qualcosa nei rapporti con la tua gente?

Gesù non poté fare molti miracoli a Nazaret. Perché la fede è così importante? Forse Gesù non poteva fare miracoli senza la fede delle persone? Cosa significa questo oggi per me?

### **7) Preghiera finale : Salmo 89**

***Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.***

*Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.*

**Mercoledì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 12,24-13,5****Giovanni 12, 44 - 50****1) Preghiera**

Dio di infinita sapienza, che hai suscitato nella tua Chiesa **il vescovo sant'Atanasio**, intrepido assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che per la sua intercessione e il suo insegnamento cresciamo sempre nella tua conoscenza e nel tuo amore.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 12,24-13,5**

*In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.*

*C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.*

*Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 12,24-13,5**

● **In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. - Come vivere questa Parola?**

È interessante: quel che è importante che cresca e si diffonda altro non è che la Parola di Dio.

Sì, **nella Parola c'è tutto, tutto quel che serve. Essa è davvero come un buon seme: il seme non è il frutto, ma è il seme che porta frutto.**

**Gesù stesso poi, nel vangelo di oggi** (Gv 12,44-50), **spiega il valore di questo seme che è la sua stessa Parola.** Essa è come la luce (v.46): ci indica cioè la via, facendoci distinguere tra bene e male, facendo nascere in noi i desideri buoni ed estinguendo quelli cattivi.

**La Parola poi è vita eterna** (v.50), **e per "vita eterna" non bisogna intendere solo la vita oltre la morte, ma anche questa vita terrena:** l'obbedienza alla Parola dice infatti vita eterna, ossia pienezza di vita, di energia, di gioia e di pace già qui e ora.

Infine la Parola ci fa conoscere il Padre (vv.49-50). Non si tratta tanto di una conoscenza intellettuale, quanto piuttosto di comunione: ascoltare in profondità la Parola significa infatti entrare in intimità con il Padre, sentirsi amati da Lui.

Nella nostra pausa contemplativa, chiederemo proprio questo dono: che l'ascolto quotidiano della Parola di Dio diventi per noi soprattutto comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Che noi ascoltiamo Te Signore Gesù, parliamo di Te e mostriamo al mondo Te.

Ecco le parole di un mistico Schudà ha-Leví : *La Torah è il tesoro di Israele, è la via per la vita, è la via per entrare in comunione con Dio.*

● Anche nella persecuzione, *“l'annuncio della Parola continuava a crescere e a diffondersi sempre di più”.* **La Parola non è incatenata, non c'è potere umano che la possa fermare.** Questo è l'insegnamento che Luca trae da tutto ciò che è avvenuto nell'anno 44. Poi, riprendendo il racconto sospeso in 11,30, dice: *“Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione a Gerusalemme, tornarono ad Antiòchia conducendo con loro Giovanni, soprannominato Marco”.* Sono i personaggi che domineranno le pagine seguenti. La meditazione su di esse ha lo scopo di **infondere nel lettore il vero senso missionario della propria vita.** Infatti non c'è vera gioia, la nostra vita cristiana non trova in sé il suo vero senso, se in noi manca il desiderio di donare ad altri la nostra fede.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.donbosco-torino.it](http://www.donbosco-torino.it)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50**

*In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.*

*Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.*

*Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50**

● **Il Vangelo presenta in modo molto realistico le difficoltà dei testimoni della fede:** per questo lo si legge nella festa di **sant'Atanasio**, quattro volte esiliato, costretto a fuggire e a nascondersi proprio per la sua fede nella divinità di Gesù. Gesù Figlio di Dio non è al nostro livello, ci è infinitamente superiore, in un modo che possiamo appena intravedere nel racconto della trasfigurazione, e accettare nella fede. Ma **nella storia della Chiesa sorgono ogni tanto uomini che vogliono ridurre Gesù alla misura umana, alla nostra statura di creature. Così è accaduto ai tempi di sant'Atanasio, con l'eresia di Ario, affermando che Gesù era semplicemente un uomo, grande, santo, adottato da Dio, ma non Figlio di Dio.** E molti, anche vescovi, anche imperatori, accettavano questa teoria, perché è più facile, non esige l'adesione ad un mistero ineffabile, incomprensibile.

**Atanasio difese questa verità di fede:** è un mistero da cui dipende la nostra salvezza, perché se Gesù non è Figlio di Dio, noi non siamo né redenti né salvati, essendo la salvezza opera di Dio. Certo è una esistenza travagliata, una condizione penosa quella del fedele, e in più senza nessuna evidenza di vittoria. **E difficile credere che Gesù abbia vinto il mondo quando si subiscono persecuzioni. Ma la vittoria non ci può essere senza lotta, senza essere passati attraverso la passione del Signore.** Crediamo nel mistero "totale" di Gesù: il mistero di una morte sfociata nella risurrezione. Un cristiano non può meravigliarsi troppo di essere, come Gesù, perseguitato, perché solo a queste condizioni si giunge alla vittoria della fede.

Che cosa significa "vittoria della fede"? Significa continuare a credere, nelle tribolazioni, che Dio ci ama e ci prova per un maggiore bene.

● **Io sono venuto come luce nel mondo.**

Narra l'evangelista Giovanni: "Gesù gridò a gran voce: *chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato*". La sua voce è veramente il grido di Dio, pieno di passione per liberare l'uomo dalle sue ragnatele in cui si è involupato. Si direbbe che questa voce voglia frantumare la resistenza dei cuori, tutti intasati nelle tante faccende da fare. **Si avverte la presenza di Dio nella comunità umana, e si continua a non volersene accorgere coscientemente.** Credere in Gesù infatti e vederlo, significa credere e vedere colui che lo ha mandato. **L'invisibile è reso visibile da Gesù**, uomo "in tutto simile a noi", quale segno di condiscendenza per il genere umano, e quale segno di unità: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Gesù riflette Dio Padre, lo avvicina all'uomo, lo fa conoscere, lo comunica. "Io sono venuto come luce nel mondo". Gesù si presenta come la luce "che illumina ogni uomo". Egli è venuto per strappare gli uomini dal mistero dell'oscurità e trasportarli nella luce. Coloro che credono in lui e lo accettano come rivelatore del Padre sono illuminati da questa luce che è egli stesso. **E' la luce verso la quale camminiamo e che assicura una meta al nostro sudato girovagare.** Certo che bisogna coesistere in pace, ma il Signore non è venuto soltanto per questo. Egli non si è accontentato di vivere il suo culto al Padre in silenzio nel tempio, egli ha gridato a gran voce: "Chi mi respinge e non accoglie le mie parole ha chi lo condanna. E' la parola che il Padre mi ha ordinato di pronunciare". Ora è ben vero che non tocca a noi giudicare, ma è altrettanto vero farci carico della nostra fede, della nostra testimonianza.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● ***In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. - Come vivere questa Parola?***

È interessante: quel che è importante che cresca e si diffonda altro non è che la Parola di Dio.

Sì, ***nella Parola c'è tutto, tutto quel che serve***. Essa è davvero come un buon seme: il seme non è il frutto, ma è il seme che porta frutto.

***Gesù stesso poi, nel vangelo di oggi*** (Gv 12,44-50), ***spiega il valore di questo seme che è la sua stessa Parola***. Essa è come la luce (v.46): ci indica cioè la via, facendoci distinguere tra bene e male, facendo nascere in noi i desideri buoni ed estinguendo quelli cattivi.

***La Parola poi è vita eterna*** (v.50), ***e per "vita eterna" non bisogna intendere solo la vita oltre la morte, ma anche questa vita terrena: l'obbedienza alla Parola dice infatti vita eterna, ossia pienezza di vita, di energia, di gioia e di pace già qui e ora***.

***Infine la Parola ci fa conoscere il Padre*** (vv.49-50). Non si tratta tanto di una conoscenza intellettuale, quanto piuttosto di comunione: ascoltare in profondità la Parola significa infatti entrare in intimità con il Padre, sentirsi amati da Lui.

Nella nostra pausa contemplativa, chiederemo proprio questo dono: che l'ascolto quotidiano della Parola di Dio diventi per noi soprattutto comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Che noi ascoltiamo Te Signore Gesù, parliamo di Te e mostriamo al mondo Te.

Ecco le parole di un mistico Schudà ha-Leví : *La Torah è il tesoro di Israele, è la via per la vita, è la via per entrare in comunione con Dio.*

---

**6) Per un confronto personale**

Giovanni fa un bilancio dell'attività rivelatrice di Dio. Se io facessi un bilancio della mia vita, cosa ci sarebbe di positivo in me?

C'è qualcosa in me che mi condanna?

**7) Preghiera finale : Salmo 66**

***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.***

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.*

**Giovedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)**

**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8**

**Giovanni 14, 6 - 14**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli **apostoli Filippo e Giacomo**, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8

• **"A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio"** - 1 Cor 15,3.9 - **Come vivere questa Parola?**

Questo passo è molto importante. Sintetizza, infatti, il contenuto della nostra Fede. **C'è il Mistero Pasquale: nucleo di quella storia di Salvezza per la quale il nostro cuore può quietarsi in una certezza che dà pace vera.**

E' a causa di tanta ignoranza che noi cristiani siamo accusati di creduloneria. La realtà è che il nostro cuore, supportato da motivi storici e di Fede, può andare oltre il razioicinio, mai contro la sana ragione.

La scommessa è sì Gesù morente in croce per un amore superiore a quello che - anche profondo e generoso - ha segnato certe storie del 'donarsi' umano. La scommessa della Fede, però, è soprattutto quella del "terzo giorno". S. Paolo lo ha detto: *"Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra Fede"*. (1Cor 15,14)

E' proprio qui che si squarciano le tenebre. Se crediamo al testo sacro che ha raccolto le parole dei testimoni, siamo ben vivi, in un cammino di luce.

O Padre, la nostra sete di verità si acquieta. Alle soglie del Mistero, la Parola ci consegna la certezza che conta: Gesù è risorto vincendo la morte. E a questa verità noi ci consegniamo, per renderci oggi testimone.

Ecco la voce di un Pontefice santo S. Giovanni XXIII : *"Far bene quel che faccio, dinanzi allo sguardo di Dio che mi ha amato e mi ama. Praticare questo fin dalle prime azioni del mattino"*

• Nella seconda lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi, **l'apostolo Paolo ci ricorda i due cardini del credo del CRISTIANO: LA MORTE E LA RISURREZIONE DEL CRISTO**. Ai fratelli Paolo dice di proclamare loro il vangelo come anch'egli l'ha ricevuto, cioè che Cristo è morto per i

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

nostri peccati e che è morto e risorto il terzo giorno come è detto nelle scritture e risorse ed apparve ai dodici e poi a più di cinquecento persone .

**Anche Paolo non si sente all'altezza della chiamata, ma dichiara che per grazia di Dio è diventato suo discepolo e dedica la sua vita alla predicazione.**

Quando il nostro servizio nella Chiesa ci impone l'annuncio della Parola è necessario che chiediamo al Signore di illuminarci, di mettere sulle nostre labbra quello che lui desidera che noi annunciamo, di starci vicino. Ovviamente l'annuncio comporta anche un'adeguata e seria preparazione e testimonianza da parte nostra.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 14, 6 - 14**

*In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*

*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».*

*Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.*

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 14, 6 - 14**

● **L'annuncio della partenza di Gesù dato durante l'ultima cena** (Gv 13,33) **provoca la domanda di Pietro: "Signore dove vai?"** (Gv 13,36). Dopo aver annunciato il rinnegamento di Pietro, Gesù consola gli apostoli dicendo loro che va a preparare un posto per loro e aggiunge: *"Per andare dove vado io, voi conoscete la strada"* (Gv 14,4). Queste parole di Gesù servono anche a motivare le domande di Tommaso, che provocherà una delle più belle dichiarazioni del Vangelo. In effetti Tommaso chiede: *"Signore, noi non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?"*. Gesù gli risponde: *"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Gv 14,5-6). **La risposta di Gesù ci rivela ancora una volta e con profondità il mistero della sua persona. Gesù Cristo, il Verbo incarnato, è la via verso il Padre.** Una via unica ed esclusiva (*"Nessuno va verso il Padre se non per mezzo di me"*).

La dichiarazione di Gesù prosegue: *"Se conoscete me, conoscerete anche il Padre"* (Gv 14,7).

**Conoscere Gesù significa conoscere il Padre, Dio amore.** La domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-10) indicano **unità tra il Padre e il Figlio**, così stretta che sono parole e opere di salvezza, di amore, di dono di vita. Nei tre versetti seguenti, Gesù fa due magnifiche promesse. In primo luogo promette al credente che compirà opere più grandi ancora delle sue (Gv 14,12) e poi promette di ascoltare sempre la preghiera di colui che la rivolgerà al Padre nel suo nome (Gv 14,13-14).

#### ● **"Signore, mostraci il Padre e ci basta!" - Come vivere questa Parola?**

**Filippo verbalizza un desiderio che, in fondo, alberga in ogni cuore umano: "vedere" Dio.** È da Lui che veniamo e da Lui ci sentiamo irresistibilmente attratti. Ne avvertiamo il fascino e la presenza impalpabile, ma quando tentiamo di afferrarlo con il nostro intelletto, Egli sfugge alla nostra presa: è sempre oltre. Affiora allora spontanea la domanda che ricorre anche nei salmi: *Mostrami il tuo volto!*

In realtà Dio ci ha già mostrato il suo volto nel Verbo incarnato. Ma gli stessi discepoli che pure dichiarano di averlo visto palpato di aver mangiato con Lui risorto, non lo riconoscono immediatamente, sebbene li affianchi nel cammino, sia presso la tomba vuota, sia ad attenderli sulla spiaggia lontana.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

***Rimane sempre qualcosa di "indicibile" di fronte a cui la mente umana non può che fermarsi adorante. Solo immergendosi nel silenzio di tutto l'essere se ne può cogliere l'eco, perché è nel silenzio che Cristo-Parola può risuonare liberamente e svelarci il volto del Padre, senza togliercene la nostalgia.***

Allora, come l'occhio coglie il raggio luminoso nel suo rifrangersi nei colori dell'iride, così lo spirito riesce ad afferrare qualcosa del divino che lo sovrasta nelle impronte che scopre nell'humus della creazione e della sua stessa esistenza. Frammenti di luce che parlano della Sorgente e ne mantengono desto l'anelito.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci immergeremo nel silenzio adorante e pregheremo: Mostraci il tuo volto, Signore!

Ecco la voce di un monaco del VII secolo Giovanni Climaco : ***Dio è Amore. Chi volesse definirlo sarebbe come un cieco che vuole contare i granelli della sabbia del mare.***

• ***I santi apostoli Filippo e Giacomo il minore.***

Al di là dei dati storici, ***l'apostolo Filippo si è reso famoso per una audace richiesta rivolta a Gesù, mentre parlava della sua identità con il Padre: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».*** Una richiesta audace, ma anche emblematica perché l'apostolo esprimeva in quella sua domanda l'ansia di Dio, racchiusa da sempre nel cuore dell'uomo. ***Il figlio senza padre, si sente orfano e stenta a comprendere la sua vera identità; l'uomo senza Dio si sente smarrito, disorientato e solo.*** Dobbiamo perciò gratitudine a questo apostolo perché ha offerto a Gesù l'occasione sia di ribadire la sua divinità, sia di indicarci la sua persona come icona perfetta del Padre: "*Chi ha visto me ha visto il Padre*". Non ci sfugga poi che dentro la sua curiosità si nasconde un bisogno autentico di spirituale ascensione verso le verità ultime: un bell'esempio per tutti noi, forse più superficiali nelle nostre ricerche e meno autentici nei nostri desideri. ***In quest'ansia di bene e nel comune desiderio di comprendere e testimoniare le "cose" di Dio, vediamo accomunato l'altro apostolo, Giacomo detto il minore, per distinguerlo dall'altro apostolo dallo stesso nome.*** Anch'egli è stato un seguace di Cristo, anch'egli nel volto del salvatore ha saputo rimirare il volto stesso di Dio, anch'egli è stato un eroico testimone del vangelo. Ha scritto una lettera, che ce lo fa riconoscere come profondo conoscitore della scrittura e dei detti del Signore. Egli mostra una predilezione per i poveri e per gli umili, che ritiene favoriti da Dio. Pare egli voglia commentare le beatitudini pronunciate dal Signore. ***Altro tema caro a Giacomo è la concretezza della fede,*** che non può esaurirsi in un credo sterile, ma esige espressioni da attuare nella vita d'ogni giorno. Davvero i santi si assomigliano e si integrano vicendevolmente: Filippo ci sollecita a rimirare nel volto di Cristo l'immagine stessa del Padre; Giacomo ci fa intendere che anche una vita semplice ed umile, se alimentata dalla fede operosa, è accettata a Dio. Abbiamo molti motivi per invocarli entrambi.

***6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione***

Gesù è la via, la verità e la vita. Senza la via, senza la verità e senza la vita non si vive. Cerca di far entrare questo nella tua coscienza.

Due domande importanti: Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

***7) Preghiera : Salmo 18***

***Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.***

*I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.*

*Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,*

*per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Venerdì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31****Giovanni 15, 12 - 17****1) Preghiera**

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31**

*In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.*

*E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31**

• La prima lettura, che l'odierna liturgia ci offre, è tratta dal quindicesimo capitolo degli Atti degli Apostoli e ci comunica che **non tutti, all'interno della Chiesa, accettano le novità. Ne è prova il dibattito che alcuni giudei convertiti, giunti da Gerusalemme, hanno suscitato in Antiòchia contestando la predicazione di Paolo e Barnaba.** A essi i neo arrivati contestano la non circoncisione dei pagani convertiti, in quanto, secondo il loro modo di pensare farisaico, non osservando la Legge data a Mosè nel Sinai non potevano essere salvati, ossia bisognava diventare prima giudei e poi cristiani. Paolo e Barnaba si rendono conto che accettare questa interpretazione è la negazione della novità cristiana e per dirimere ogni equivoco si recano a Gerusalemme, la Chiesa madre - è **il primo Concilio Ecumenico** - per sentire, in proposito, il parere del collegio Apostolico e il parere degli anziani. **In seno al Concilio ha luogo una discussione che coinvolge farisei convertiti, Paolo, Barnaba, anziani.** Ma le conclusioni vengono tratte da Pietro e Giacomo che orientano i partecipanti alla ratifica del principio di libertà e di autonomia della legge giudaica, come ritenevano i missionari venuti da Antiòchia. Le conclusioni del Concilio vengono espresse in una lettera che inizia così: **"Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi..di non imporvi alcun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie..."**.

• **Alcuni delegati del Concilio, accompagnano Paolo e Barnaba ad Antiòchia e ivi leggeranno la lettera alla comunità affinché tutti ne vengano a conoscenza.** Da questo Concilio in poi viene affermato il principio che la fede in Cristo-Gesù è condizione unica per la salvezza di ogni credente in Lui. La conclusione che noi oggi possiamo trarre dalle delibere del primo Concilio è la seguente: i pagani convertiti non devono turbare o ridicolizzare certe tradizioni religiose a cui gli ebrei convertiti si sentono ancora legati; i cristiani di origine ebraica non devono imporre le loro tradizioni umane ai cristiani che vengono dal paganesimo.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

● ***Nell'antichità, l'amicizia era stimata al di sopra di ogni cosa.*** Era considerata qualcosa di raro, di cui poteva godere solo l'uomo virtuoso ed educato, in quanto era vista come il più spirituale di ogni tipo di amore.

A differenza dell'amore erotico, in cui gli amanti si amano ponendosi l'uno di fronte all'altro, ***gli amici si tengono l'uno di fianco all'altro, mirando alla stessa meta o avendo un interesse comune: il vero, il bene, il bello*** (C. S. Lewis). ***Ciò che unisce i veri amici è la verità espressa in una vita virtuosa.***

***Cristo ha chiamato "amici" i suoi discepoli a lui più vicini solo alla fine della sua vita***, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, dopo aver rivelato la verità a coloro che egli aveva scelto. Per provare che non esiste amore più grande del suo, ***egli ha offerto la propria vita per i suoi amici.*** Di conseguenza, ciò che era raro nell'antichità, è comune nella Chiesa, in cui uomini e donne conoscono e vivono la verità.

Tale verità distrugge ogni barriera sociale, culturale o razziale; unisce i cuori e gli spiriti che cercano di conoscere e di vivere quella verità, che è la nostra fede.

Così la Chiesa è cattolica, come lo è la vera amicizia, ed è per questo che uomini e donne provenienti dagli ambienti più diversi possono amarsi davvero, come ci ha amati Cristo. Ciò è evidente soprattutto nella vita religiosa.

● ***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** - Giovanni 15,12-14 - ***Come vivere questa Parola?***

*"I comandi del Signore - dice un salmo - danno luce agli occhi".* Sono tutti preziosi. Aprono strade a volte anche faticose ma solo per abilitarci a vivere in pienezza di umanità redenta. Questo, però, è davvero il più grande dei comandamenti. Per il fatto che Gesù lo chiama "suo" significa che è il concentrato di tutto quello che egli è venuto a rivelarci come volontà del Padre.

***Già il Signore aveva detto che la sintesi dei comandamenti era: "Ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e ama il prossimo come te stesso".*** La scommessa è e rimane ***l'amore: la forza vivificante ma anche più dirompente del mondo.*** Però qui Gesù va oltre. Bisogna fare attenzione a quel "come". ***Si tratta, per noi, di amare alla maniera di Gesù, così come lui ci ha amati che è stato il dare la vita per quelli che si amano.*** Ecco, ci ha amati così lui! Si tratta di riscoprirlo ogni giorno, di andare dunque sempre più a fondo a quel "come".

Signore, amare per simpatia è facile e anche scivoloso, amare sollecitati da affetti puliti e naturali come quelli della sposa per lo sposo, dei genitori per i figli è ragionevole e buono, amare per spinta di passioni disordinate è deleterio e mortale. Ma tu ci prendi per mano e poi ci alleni alla fatica di rinnegare le pretese dell'ego per cercare veramente il bene dell'altro. E infine ci dai ali per volare nei cieli dell'amore - dono totale di noi: senza "se", senza "ma". Qualcosa in noi muore, ma è la parte inautentica. Quello che fiorisce è il vero amore: quello di cui Gesù non solo ha parlato ma ha dato l'esempio.

Signore, aiutaci a capire, a interiorizzare quel "come" perché anche la nostra vita fiorisca in qualche misura "come" la tua: una vita di amore interamente gratuito.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una fondatrice Chiara Lubich : *È in gestazione un mondo nuovo. Ma c'è bisogno di un'anima: l'amore.*

• **Amici per sempre.**

**Bellissimo l'appellativo usato da Gesù nel Vangelo d'oggi. Il Signore ci chiama amici. Noi, servi ingrati e goffi, siamo invitati dall'Amore a varcare le soglie della sua casa.** In questo luogo aperto a tutti, il Signore invita a prendere fiato, a riempire i polmoni di quel soffio di vita che permette di mettere a servizio le nostre membra, concepite per essere amate e amare. Come membra autentiche e fedeli di Cristo, possiamo riconoscere in verità ciò che Egli è e ciò che noi siamo per partecipazione al suo Mistero. «*Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone...*». Noi, ormai, conosciamo tutto ciò che serve per camminare sulla strada dell'Amore. In quella casa osserviamo attentamente i «*modi*» del Signore che affasciano e stupiscono i nostri cuori. **Amici del Signore, figli di Dio per lo spirito di vita che abbiamo ricevuto dal Padre, possiamo anche noi donare la nostra vita.** Non c'è forma di amore più alta, perché è il dono più prezioso che abbiamo. Ma il Signore ci ripete in un altro passo della Scrittura che chi perde la propria vita per lui, la salverà... Non abbiamo mai nulla da perdere con il Signore se non le nostre sicurezze, la nostra schiavitù. Siamo chiamati a libertà, alla libertà di chi sa amare senza misura perché il nostro cuore non è stato creato per un numero finito di battiti; il nostro cuore anela ad altro, è terra riarsa che protende le mani a Dio, che desidera conoscere la strada da percorrere per innalzare a lui l'anima, compiere il Suo volere ed essere guidata su terra piana... Per il tuo nome, Signore, facci vivere!

---

**6) Per un confronto personale**

Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo? Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

**7) Preghiera finale : Salmo 56**  
**Ti loderò fra i popoli, Signore.**

*Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.  
Voglio cantare, voglio inneggiare:  
svégliati, mio cuore,  
svegliatevi, arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò fra i popoli, Signore,  
a te canterò inni fra le nazioni:  
grande fino ai cieli è il tuo amore  
e fino alle nubi la tua fedeltà.  
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.*

**Sabato della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10**

*In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.*

*Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.*

*Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade.*

*Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10**

**• Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade. - Atti 16,6-8 - Come vivere questa Parola?**

In questo tratto degli Atti vediamo che **Paolo, accompagnato da Sila, procede nel suo viaggio che ha per unico intento l'annuncio del Regno di Dio. È interessante scorgere nel racconto la personalità forte di Paolo che, giustamente, ha un suo programma nell'andare.** Egli però è un "inviato" e così chi lo accompagna. **Però colui che invia, il Signore, ha tutto il diritto di scombinare i piani, di additare nuovi e imprevisi percorsi e Paolo lascia che i suoi progetti vengano continuamente modificati o addirittura cambiati o soppressi come quello che riguarda la provincia d'Asia.**

L'insegnamento è di un'eloquenza efficace anche per noi, oggi. Figli del progresso tecnologico, provvisti di programmatori elettronici, siamo giustamente spronati a non operare a casaccio. Il nostro è un agire, in genere, programmato. Ed è cosa buona. Purché rimanga sostanzialmente nelle mani di colui che ha un suo progetto-volontà di bene per tutti, anche se, a volte, avvolto nel mistero. Ecco è qui che ci sentiamo interpellati dalla Parola, oggi.

**Un difetto che spesso compromette il nostro essere uomini (prima che cristiani) è la rigidità. Si è programmato così, bisogna fare così.**

Il Signore ci unisca a sé, ci prenda nel suo cuore perché siamo flessibili, in ascolto del progetto-volontà del Signore, certamente più benefico di ogni nostro progetto.

Afferraci, Gesù. Rendici attenti come te al volere del Padre. Che noi non siamo il padrone dei nostri progetti, ma i lieti esecutori dei tuoi.

Ecco la voce di un santo monaco ortodosso S. Serafino di Sarof : *Come il ferro si abbandona all'incudine così io affido la mia volontà a Dio.*

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Paolo si ritrova a Derba e a Listra, dove alcune assemblee si erano formate durante il suo primo passaggio.** Vi facciamo la conoscenza del **giovane Timoteo**, il cui nome significa «*onorato da Dio*». **Era stato educato nella conoscenza degli Scritti sacri da una madre e una nonna pie** (2 Timoteo 1:5 e 3:15). Felice preparazione al servizio che oramai svolgerà con l'apostolo «*nella maniera che un figlio serve al padre*» (Filippesi 2:22)! Il «noi» usato a partire dal v. 10 mostra che Luca, l'autore del libro, da questo momento è con loro. Guardando la cartina, vediamo che, **dopo aver tentato d'andare a sinistra nella provincia d'Asia (la regione di Efeso), poi a destra in Bitinia, l'apostolo e i suoi compagni sono stati chiamati dallo Spirito ad andare dritto davanti a loro, in Macedonia, dall'altra parte del mar Egeo.** In presenza di porte chiuse, il servitore obbediente deve guardarsi dall'insistere, e attendere le direzioni dall'alto.

**Filippi è dunque la prima città europea ad udire l'Evangelo.** E la prima conversione menzionata è quella di Lidia. Il Signore aveva aperto il suo cuore per renderla attenta... Chiediamogli d'aprire anche il nostro cuore e di preservarci da ogni distrazione tutte le volte che la Parola ci viene presentata.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.*

*Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

• **Chi persevera sino alla fine sarà salvato.**

**Gesù ricorda agli apostoli che non potrà mancare loro la persecuzione.** Il mondo, come ha odiato Lui, così odierà e combatterà tutti coloro che crederanno nella sua parola. Quindi ci sarà sempre nella vita di un cristiano la persecuzione. Solo perseverando potrà salvare la sua anima: *'chi persevera sino alla fine sarà salvato'*. La perseveranza prende la sua forza dalla grazia di Cristo, dal rimanere in lui, perché voi, tralci, senza di me non potete fare nulla, se non siete inseriti in me, che sono la vite. Chi rimane con Gesù porterà sempre molto frutto. Nella persecuzione per il vangelo si condivide la sorte di Gesù. E l'importanza è di scoprire in una sofferenza il messaggio d'amore portato dal vangelo. **Paolo durante i suoi viaggi missionari ha sperimentato questo amore nelle sofferenze sopportate per la Buona novella.**

• **Non siete del mondo, ma vi ho scelti dal mondo.**

Nella luce della vita nuova, di intimo rapporto con lui e di operosa fecondità, prospettata dal discorso di addio, i discepoli assaporano la dolcezza della loro condizione di figli, fratelli e amici, ma rischiano di illudersi. Diventa utile allora un altro **richiamo da parte del Maestro: quello della condizione di servi nei riguardi del loro Signore.** "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il capo di accusa nel processo dei discepoli sarà ancora una volta la parola di Gesù, che, annunciata e testimoniata con la vita dai discepoli, solleverà l'odio e la persecuzione del mondo. **La luce di Cristo, tramite i discepoli, tuttavia continuerà a brillare nelle tenebre, e queste per odio faranno di tutto per soffocarla.** "Voi non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo". San Agostino commentando questo passo evangelico, dice: "Anche i discepoli erano nel mondo e ne furono scelti perché non ne facessero più parte; furono scelti non per i loro meriti, perché essi non avevano precedentemente compiuto alcuna buona opera, ma furono scelti per una gratuita concessione, cioè non trovò già buoni quelli che scelse, ma li fece buoni, scegliendoli". Queste sono le meraviglie di Dio! Il mistero di Dio ci avvolge e ci responsabilizza per essere a nostra volta suo strumento per i nostri fratelli! E' chiaro che quando un cristiano rinuncia ai propri principi e scende a compromessi, non darà più fastidio a nessuno con la sua fede, non sarà odiato dal mondo, anzi sarà considerato un amico. Invece **il vero cristiano passa attraverso**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

**la prova.** Egli come diceva Gesù, non può essere più grande del suo Maestro. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Ciò significa che non ci sarà per lui una vita facile, senza contrasti a causa della sua fede. Il cristiano ha l'incarico di testimoniare che il futuro e la felicità dell'uomo si raggiungono solo con l'amore che fa dimenticare se stessi e arriva fino al sacrificio, ad imitazione del Cristo, suo Signore.

• **Io vi ho scelto dal mondo. - Come vivere questa Parola?**

**Gesù ci ha scelti! Questa scelta non è una predestinazione, è piuttosto una chiamata che scaturisce dal suo fortissimo Amore.** Ci ha scelti chiamandoci dal mondo. Non ce ne ha, però, tirati fuori! Sì, perché per mondo non si intende solo la mondanità, ma anche l'umanità tanto amata da Dio: *'Dio ha talmente amato il mondo da mandare suo Figlio perché chi crede in lui sia salvo'*.

Ecco noi siamo dentro questo mondo, 'luogo' dell'incarnazione del Verbo, ma non siamo del 'mondo mondano', poiché da questo mondo siamo chiamati a prendere le distanze e nello stesso tempo a 'farvi lievitare' con la nostra vita la vita di Dio.

Tutto questo ha dei costi, come per Gesù. Chi si sente scomodato e criticato dalla vita del cristiano, come hanno fatto a Gesù, faranno anche a lui, e Gesù ce ne ha già avvisati. **Vivere da cristiani, cioè da seguaci di Gesù, nel mondo non è certo facile, richiede un discernimento continuo.** Un segno incontestabile è l'amore reciproco e la gioia dei risorti!

Il cristiano è colui che sa aprirsi alle nuove conquiste della scienza e della tecnologia, ma le sa giudicare con la mentalità di Gesù. È colui che non si mescola ad opportunismi e compromessi illeciti; non si accompagna 'buonino' a coloro che calpestano la vita; non lavora solo per 'la sua gente' ma per ogni fratello perché sa che la terra è di tutti e di ciascuno di essi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, dopo aver sostato per un momento sulle vicende del mondo di oggi, ci mettiamo davanti a Gesù: contempliamo Lui, Crocifisso e Risorto. Ci percepiamo amati, scelti, coinvolti da Lui nel grande 'lavoro' della salvezza, e con Lui preghiamo: Gesù, che noi non rendiamo vana la Tua Incarnazione con la paura della persecuzione! Gesù ci fidiamo di te! Ecco la voce di un Padre apostolico Beato Isacco, abate del monastero della Stella : *La condotta più accettata a Dio è quella che, pur varia nelle forme e nello stile, segue con grande sincerità l'amore di Dio e, per lui, l'amore del prossimo.*

**6) Per un confronto personale**

Gesù si rivolge a me e mi dice: Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo. Come applico questo nella mia vita?

In me ci sono due tendenze: il mondo e il vangelo. Quale dei due ha la precedenza?

**7) Preghiera finale : Salmo 99**

**Acclamate il Signore, voi tutti della terra.**

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice
--------

Lectio della domenica 29 aprile 2018 .....	2
Lectio del lunedì 30 aprile 2018 .....	6
Lectio del martedì 1 maggio 2018 .....	10
Lectio del mercoledì 2 maggio 2018.....	13
Lectio del giovedì 3 maggio 2018.....	16
Lectio del venerdì 4 maggio 2018 .....	19
Lectio del sabato 5 maggio 2018 .....	22
Indice .....	25

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**